

Daniele Artoni, Marco Magnani,
Jacopo Saturno

Slavistica italiana e linguistica acquisizionale*

1. *Il contesto*

Vent'anni fa, la slavistica italiana si interrogava sulla collocazione degli studi di linguistica all'interno del proprio settore scientifico-disciplinare. La domanda era necessaria essenzialmente per due ragioni. Da un lato, cresceva rapidamente la varietà di ricerche linguistiche in ottica sincronica, in termini tanto di prospettive d'analisi, quanto di ampiezza del campione di lingue prese in esame. Dare voce a questi studi avrebbe quindi permesso di favorire un reciproco arricchimento e, al contempo, di rappresentare con più forza la ricerca linguistica come parte integrante della slavistica italiana. Dall'altro lato, proprio in quegli anni si registrava fra gli slavisti una maggiore attenzione alla linguistica applicata, con particolare riguardo alla glottodidattica. Riflettere sul ruolo degli studi linguistici era perciò importante anche per evidenziarne le ricadute su aspetti fondanti dell'attività accademica, quali appunto l'insegnamento delle lingue slave come lingue straniere.

Queste riflessioni affiorano in modo compatto nel primo numero di "Studi Slavistici" (2004), il quale raccoglie gli atti del Terzo Congresso Italiano di Slavistica. Nella sezione intitolata *Problemi di linguistica slava e di insegnamento delle lingue slave*, si aprono vivaci discussioni sulle nuove prospettive di ricerca nel campo della linguistica slava (Fici 2004); sullo status di questa disciplina a cavallo tra linguistica generale e slavistica (Gebert 2004); e su temi legati alla didattica della lingua russa (Lasorsa Siedina 2004), polacca (Kreisberg 2004) e ceca (Casadei 2004), anche alla luce di modelli teorici elaborati nell'ambito della linguistica acquisizionale (Salmon 2004). Se questi temi oggi non sono più "riflessioni ai margini di una disciplina" (Fici 2004), ma rientrano a pieno titolo nel settore della slavistica italiana, il merito è in buona misura di questi pionieristici lavori, i quali hanno saputo gettare un ponte tra la ricerca linguistico-glottodidattica e gli interessi scientifici del settore.

Nonostante oggi gli studi linguistici siano dunque ben rappresentati all'interno della slavistica, ci sono, a nostro modo di vedere, due ragioni principali per tornare sull'argomento a vent'anni di distanza.

La prima è che in una disciplina dinamica e tutto sommato giovane come la linguistica, un ventennio può significare una trasformazione anche radicale in termini di ap-

* Il presente contributo è stato elaborato congiuntamente dai tre autori. Tuttavia, Daniele Artoni è direttamente responsabile per le sezioni 2.3, 2.4 e 3, Marco Magnani per le sezioni 1 e 2.1, Jacopo Saturno per le sezioni 2.2 e 2.5.

procci, modelli d'analisi e metodologie. Basti pensare a quanto il progresso tecnologico possa aver influito, per esempio, sulla traduzione automatica di testi, sull'annotazione di *corpora* linguistici, sulla creazione di banche dati, nonché sulle numerose applicazioni dell'analisi statistica. Inoltre, in questi vent'anni si è fatto più vivo l'interesse scientifico per la didattica delle lingue slave, con la conseguenza che la ricerca si è arricchita grazie al contributo di teorie volte a spiegare con crescente precisione i meccanismi dell'apprendimento linguistico. Questi modelli teorici, presenti da decenni nel dibattito interno alla linguistica acquisizionale, ma meno frequentati nell'ambito della linguistica slava, costituiscono un punto di vista complementare e forse preliminare a quello della glottodidattica.

La seconda ragione riguarda la direzione del rapporto tra slavistica e linguistica acquisizionale. Questo rapporto è stato finora interpretato per lo più alla stregua di un progressivo arricchimento del settore slavistico italiano grazie all'apporto di quadri teorici e strumenti metodologici provenienti da altre discipline. In parte, ciò è ovviamente vero: ma dopo anni di studi di linguistica slava, pare doveroso provare in questa sede a ribaltare la prospettiva per domandarsi in quale misura le ricerche proprie della slavistica italiana abbiano a loro volta arricchito il dibattito interno alla linguistica acquisizionale.

Nelle pagine che seguono si passeranno quindi in rassegna una serie di studi emersi nell'ambito della slavistica italiana e dedicati a temi e problemi che intersecano il campo di analisi della linguistica acquisizionale e della glottodidattica. Ci si propone in particolare di mostrare la vivacità di questo filone di ricerca, il quale – soprattutto nell'ultimo decennio – ha conosciuto una notevole crescita dell'interesse per l'analisi dei processi acquisizionali, in parallelo agli studi di didattica delle lingue slave. I limiti di spazio impongono necessariamente una cernita¹. Si confida però che la selezione qui offerta dia un quadro il più possibile completo, per quanto non esaustivo, mettendo in luce i numerosi punti di contatto che a uno sguardo attento è possibile rilevare tra ricerche vivacemente diversificate, ma tutte accomunate da un interesse al tempo stesso concreto e appassionato per gli studi sull'acquisizione delle lingue slave e le loro applicazioni didattiche.

2. *Gli studi sull'acquisizione linguistica nella slavistica italiana: una rassegna*

È ben evidente l'impegno degli slavisti italiani nel settore didattico, in termini tanto di produzione di materiali didattici specificamente rivolti a italofoeni (fra gli altri, Latyševa *et al.* 2006; Tancon, Pesenti 2008; Nikitina, Freda Piredda 2017; Rumjancev 2017; Esvan *et al.* 2019; Bejenari *et al.* 2022), quanto di consolidamento della presenza delle lingue slave – in primo luogo il russo – in settori dell'istruzione in cui in precedenza tale gruppo linguistico era decisamente poco rappresentato, tra cui in particolare la scuola secondaria (Bonola 2009; Pesenti 2018). Coerentemente, molti lavori di studiosi italiani sull'acqui-

¹ In particolare, nel frequente caso in cui uno studioso abbia prodotto più di una pubblicazione sul tema considerato, ci limiteremo a citare quella a nostro avviso più rappresentativa.

zione di lingue seconde (d'ora in poi L2)² appartenenti al gruppo slavo adottano una prospettiva comparata, concentrandosi su quegli aspetti noti per creare particolare difficoltà agli italofoeni anche a causa delle divergenze fra le lingue in contatto (Salmon 2004; Stoyanova 2018)³. Nei paragrafi che seguono si cercherà di evidenziare i temi acquisizionali più ricorrenti nella ricerca della slavistica italiana.

2.1. *Sistema verbale: aspetto e verbi di moto*

Particolarmente fertile si è dimostrata l'area di ricerca relativa all'acquisizione del sistema verbale. Alla luce della notevole distanza tipologica tra lingue slave e romanze, non sorprende che i temi più frequentati siano la categoria dell'aspetto, da un lato, e la classe dei verbi di moto, dall'altro.

Per quanto riguarda l'acquisizione delle opposizioni aspettuali slave da parte di discenti italofoeni, l'ampio lavoro di Nosedà (2022) rileva nella produzione orale degli apprendenti una generale preferenza per l'uso dell'aspetto imperfettivo in contesti passati, mentre nella produzione scritta l'uso degli aspetti pare più coerente con la norma della lingua bersaglio. Tale osservazione porta un contributo importante al dibattito intorno all'Ipotesi dell'Aspetto (Andersen, Shirai 1994), secondo la quale il passato perfettivo sarebbe acquisito prima del passato imperfettivo, specie per quanto riguarda i predicati telici. Coerentemente, Gebert (2012) mette in luce il ruolo cruciale della pragmatica e la sua complessa interazione con il livello semantico, come del resto postulato dalla già citata Ipotesi dell'aspetto e suggerito da lavori acquisizionali esterni all'area slava (es. Banfi Bernini 2003). Anche Morabito (2020) giunge a simili conclusioni relativamente all'analisi e alla didattica di serbo e croato. In uno studio sul ceco L2, Perissutti (2020) conferma l'esistenza della scala implicazionale già notata nell'acquisizione di altre L2, nonché la correlazione tra classe azionale e aspetto grammaticale: mentre *states* e *activities* prediligono l'imperfettivo, infatti, gli *achievement* tendono normalmente al perfettivo. Particolarmente problematica per gli apprendenti italofoeni è la classe degli *accomplishment*, che si accompagna a una maggiore difficoltà di interpretazione del contesto. Emerge anche una correlazione tra le classi azionali e il tempo verbale: mentre *states* e *activities* compaiono tendenzialmente al presente, *achievements* e *accomplishments* occorrono anche al passato. Riflettendo sulla natura dell'opposizione tra competenze dichiarative e procedurali (Paradis 2009), Salmon (2012) infine propone un approccio didattico basato sulla consapevole semplificazione di

² Si utilizzerà qui il termine L2 come iperonimo per indicare qualsiasi lingua oggetto di acquisizione e diversa dalla madrelingua (es. L3, lingua straniera, ecc.), a prescindere dal contesto di apprendimento.

³ Altri lavori applicano il medesimo approccio all'italiano L2 di slavofoni (Deželjin, Finco 2020; Masla 2021), estendendo la trattazione anche a fenomeni di erosione linguistica o acquisizione incompleta in soggetti bilingui (Goletiani 2015; Perotto 2019). Nel contributo ci si concentrerà tuttavia sugli studi dedicati all'acquisizione di lingue slave.

input e spiegazioni nella classe di lingua, consentendo così l'attivazione di quella riflessione metalinguistica che pare intrinsecamente congeniale agli apprendenti adulti.

La riflessione degli slavisti italiani sull'apprendimento dell'aspetto è dunque ricca di implicazioni per il dibattito internazionale sul tema. Coinvolge infatti ambiti di indagine di centrale importanza, tra i quali il ruolo della madrelingua (o lingua prima: d'ora in poi dunque L1) nella categorizzazione della realtà (Slobin 1991; Klein, von Stutterheim 2002). Anche in relazione al complesso di variabili comunemente chiamato "input" (qui definito genericamente come l'insieme delle occorrenze della lingua cui è esposto il discente), il tema dell'aspetto interseca lo studio di proprietà cui la psicolinguistica assegna un ruolo importante, fra cui la frequenza, la salienza e la prototipicità (Bardovi-Harlig 2000; Collins *et al.* 2009; Wulff *et al.* 2009).

Per quanto riguarda i verbi di moto, un confronto tra gli studi di Perissutti (2012) e Goletiani (2014) mostra che il percorso acquisizionale pone difficoltà simili a due ben diverse tipologie di apprendenti, cioè rispettivamente gli studenti italofoeni di ceco L2 e i bambini bilingui con L1 russo e italiano. Tali difficoltà sembrano riconducibili in larga misura alla distinzione tipologica proposta da Talmy (1991), successivamente rivisitata da Beavers *et al.* (2010), tra lingue *verb-framed* (in cui il percorso del movimento è codificato nel verbo, es., it. *uscire*) e *satellite-framed* (in cui il percorso è codificato in un elemento esterno, es. ing. *go out*, meno prototipicamente anche rus. *vyjti*); tale conclusione è coerente con la tesi per cui l'acquisizione di L2 sarebbe un fenomeno in larga parte descrivibile in termini tipologici (Giacalone Ramat 2009). A ciò si aggiunge il fatto che, rispetto all'italiano, le lingue slave utilizzano un ventaglio decisamente più ampio di verbi che lessicalizzano la maniera (*manner*) del movimento: si pensi, ad esempio, all'opposizione tra rus. *vychodit'* 'uscire camminando' e *vybežat'* 'uscire correndo, correre fuori', oppure a rus. *idti* 'spostarsi a piedi' e *echat'* 'spostarsi con un mezzo', difficilmente riproducibile in italiano. Ne consegue una tendenza generale, da parte dei discenti italofoeni, a rappresentare il movimento nelle lingue slave in modo aspecifico mediante l'impiego di verbi sottoinformativi o l'omissione del prefisso verbale. A questo proposito, si segnala lo studio di Comisso e Della Putta (2023) come esempio di proficuo esperimento didattico, ispirato alla linguistica cognitiva, volto a incentivare l'apprendimento dei verbi di moto con prefisso in russo L2.

Infine, recentemente è stata studiata l'acquisizione da parte di apprendenti italofoeni di russo L2 di due costruzioni verbali finora poco considerate, cioè i verbi supporto (Maiko 2022) e i verbi riflessivi (Kavalionak, Masla 2017). In entrambi gli studi si mostra come l'interferenza dell'italiano si rifletta sull'accuratezza e sulla frequenza di produzione di queste strutture in russo L2.

2.2. *Input, stadi iniziali e stadi di sviluppo L2*

A partire dal fondamentale studio di Corder (1967), la linguistica acquisizionale si propone di descrivere e spiegare gli errori degli apprendenti di L2, interpretandoli non più solo come mancanze da correggere, bensì come indici della competenza in via di svilup-

po dell'apprendente ("developing grammars": Klein Perdue 1986). Da questa prospettiva, è fondamentale lo studio dei processi per mezzo dei quali l'apprendente elabora creativamente l'input ricevuto. Le lingue slave risultano particolarmente adatte per lo studio sperimentale di questo complesso di variabili, in quanto – con la parziale eccezione del russo – si tratta di varietà relativamente poco insegnate come lingue straniere, almeno nell'ambito dell'Europa occidentale. Resta infatti sempre aperta la possibilità che le differenze osservabili nei dati di L2 siano dovute non tanto alle variabili prese in esame dalla ricerca, quanto piuttosto alla variabilità estrema dell'input, sostanzialmente unico per ciascun individuo. D'altra parte, se l'oggetto dell'indagine è l'acquisizione di una lingua di larga diffusione, sarà pressoché impossibile reperire apprendenti che non divergano rispetto alla precedente esposizione ad essa. Proprio a motivo della sua scarsa diffusione come lingua straniera, il polacco è stato scelto come lingua bersaglio del progetto VIL-LA (Dimroth *et al.* 2013), un'ampia iniziativa multinazionale volta a esaminare il ruolo dell'input nelle primissime fasi di apprendimento di una nuova lingua. Il progetto, cui hanno contribuito attivamente anche diversi slavisti italiani, ha prodotto importanti risultati rispetto sia al ruolo dell'input, sia alla struttura degli stadi iniziali di acquisizione. Si ricordano fra gli altri i lavori di Latos (2014) sulla morfologia verbale e Saturno (2020) sull'acquisizione del caso. I risultati del progetto mostrano che anche dopo un'esposizione all'input estremamente limitata, gli apprendenti rivelano una sorprendente capacità di identificazione delle regolarità grammaticali della L2, nonostante la notevole distanza tipologica di quest'ultima dalla loro L1. Accanto a questa sensibilità verso le peculiarità morfosintattiche della L2 permangono tuttavia alcuni tratti tipici di tutte le varietà di apprendimento iniziali, come la cosiddetta "varietà di base" (Klein, Perdue 1997), tra cui in particolare l'organizzazione dell'enunciato secondo principi di natura pragmatica (es. *focus last*) e semantica (es. *controller first*), piuttosto che sintattica.

Il tema delle fasi di sviluppo della morfologia e della sintassi, compresa l'interfaccia con questioni di natura pragmatico-discorsiva, è stato affrontato anche nell'ambito del quadro teorico della Teoria della Processabilità, un approccio cognitivo volto a predire la sequenza gerarchica degli stadi attraverso i quali si sviluppa la lingua oggetto di apprendimento (cfr. Pienemann 1998). Gli studi di Artoni (2020) sull'acquisizione del caso e di Magnani (2020) sullo sviluppo degli ordini marcati in russo L2 hanno contribuito ad ampliare il ventaglio di lingue per cui sono state confermate le sequenze ipotizzate dalla teoria (Di Biase, Bettoni 2015).

Ancora a proposito di sintassi e delle sue interfacce, Perissutti (2016) si concentra sull'organizzazione dell'informazione, con l'obiettivo di identificare eventuali divergenze nella scelta del topic di frase e dei mezzi di ripresa anaforica in composizioni argomentative in ceco L1 e L2. I risultati evidenziano notevoli divergenze nei due casi: in particolare, i madrelingua tendono a riprendere l'antecedente mediante sinonimi, iperonimi, iponimi e parafrasi, da un lato, oppure una varietà di mezzi pronominali, dall'altro, laddove invece gli apprendenti tendono a ripetere il medesimo sintagma nominale pieno dell'antecedente, confermando con ciò tendenze già osservate nell'acquisizione di altre L2 (es. Chini *et al.*

2003). Marello e Masla (2021) mostrano invece come la didattica esplicita dell'ellissi rivolta ad apprendenti russofoni di italiano L2 e italo-foni di russo L2 abbia un effetto positivo in termini di riduzione sia della ridondanza, sia della sovraestensione di elisioni causate dall'interferenza della L1.

2.3. *Pragmatica*

Strettamente legato ai temi di sintassi appena discussi è anche un terzo filone di ricerca fruttuosamente sviluppatosi nell'ultimo decennio: si tratta dello studio della struttura degli atti linguistici nella L2, ampiamente indagata in prospettiva pragmatica alla luce della Teoria della Cortesia (cfr. Brown, Levinson 1987). Gli studi degli slavisti sul tema non possono prescindere dai lavori di Benacchio (1997) sulla relazione tra l'uso dell'aspetto nel modo imperativo e l'effetto in termini di cortesia linguistica. Trubnikova (2018) ha descritto l'apprendimento di diverse strategie pragmatiche in italiano L2 da parte di discenti russofoni, analizzandone l'interlingua negli atti di richiesta, protesta, scusa, reazione al complimento, ringraziamento e rifiuto. Artoni, Benigni e Nuzzo (2020) si concentrano sugli atti della richiesta e del consiglio in apprendenti italo-foni di russo L2, dimostrando l'efficacia della didattica esplicita delle strategie pragmalinguistiche a seconda delle variabili sociolinguistiche. Infine, Artoni e Rylova (2021) hanno confrontato l'atto della richiesta in russo L2 e italiano L2, evidenziando come l'utilizzo di determinate strutture nella L2 non possa essere spiegato semplicemente come un fenomeno di interferenza della L1.

2.4. *Fonetica*

Un altro ambito di ricerca recentemente sviluppatosi nel contesto della slavistica italiana è l'acquisizione della fonetica, con particolare riguardo alla prosodia della L2. Partendo da studi acustici sulle varietà della lingua russa, Duryagin (2022) si concentra sulla percezione di specifici tratti prosodici del russo L2 da parte di discenti italo-foni. I risultati dimostrano, fra le altre cose, che l'applicazione nella lingua straniera di alcuni tratti prosodici della L1 si verifica in maniera indipendente dall'interferenza a livello dell'ordine dei costituenti.

2.5. *Linguistica dei corpora*

Infine, alla luce della 'Corpus Revolution' che ha interessato gli studi linguistici, numerosi lavori hanno fatto uso di questo strumento per scopi didattici, con particolare insistenza su quei punti problematici a causa della divergenza tra L1 e L2 e della difficoltà di esplicitare la norma in termini prescrittivi. Così, Masla (2020) ha sperimentato varie forme di didattica innovativa a partire dall'elaborazione di materiale tratto dal *Nacional'nyj Korpus Russkogo Jazyka* (NKRJa), utile per sviluppare la competenza interculturale e l'acquisizione della fraseologia russa in discenti italo-foni di livello B2. Noseda (2018) ha mostrato come il NKRJa possa essere utilizzato per sviluppare competenze grammaticali in maniera

induttiva, sfruttando anche il sotto-corpus di dati orali per reperire esempi di strutture tipiche del linguaggio parlato (es. l'imperfettivo fattivo-risultativo). Specificamente dedicato alle applicazioni traduttive è il corpus parallelo italiano-russo (Biagini *et al.* 2019). Da ultimo, si segnala un recente corpus di apprendenti italo-foni di russo L2, particolarmente prezioso per studi di impostazione non solo glottodidattica, ma anche prettamente acquisizionale (Maiko 2023), a cui si aggiunge il contributo italiano a progetti internazionali di ampia portata come il *Russian Learner Corpus* (Rachilina 2016)⁴.

3. *Conclusioni*

Per quanto questa rassegna non possa considerarsi esaustiva, risulta tuttavia evidente la ricchezza dei temi trattati dagli slavisti italiani, nonché le potenzialità di sviluppo della ricerca futura.

Colpisce che molti degli studi qui presentati siano stati pionieristici nei rispettivi ambiti di ricerca. Non è probabilmente un caso: la maggior parte delle teorie linguistiche è nata nel contesto anglofono, o per descrivere fenomeni della lingua inglese, e nonostante l'inconfutabile apertura verso l'inclusione di altre lingue, è innegabile che molti modelli teorici soffrano ancora di un certo anglocentrismo (cfr. Wierzbicka 2011). Lo studio delle lingue slave da un punto di vista linguistico e acquisizionale risponde proprio alla necessità di verificare tali teorie in una platea di lingue sempre più ampia. Il gruppo slavo più di una volta ha presentato sfide tali da portare alla ridefinizione di teorie linguistiche acquisizionali inizialmente incapaci di comprendere alcuni comportamenti peculiari di queste lingue. Ad esempio, nell'ambito della pragmatica, gli studi di Benacchio (1997) sull'uso dell'aspetto verbale al modo imperativo e i successivi studi sull'acquisizione dell'atto della richiesta in russo L2 scardinano l'assunto presente nella prima versione della Teoria della Cortesia (Brown, Levinson 1987), secondo cui gli atti direttivi necessitano di mitigazione linguistica.

Particolare attenzione si deve infine prestare all'utilità degli studi acquisizionali e ai risvolti pratici nell'attività glottodidattica in ambito slavistico. L'identificazione dei percorsi d'apprendimento, la capacità di leggere gli errori alla luce degli stadi di sviluppo, nonché la consapevolezza di quali elementi siano più o meno accessibili all'apprendente, possono infatti orientare l'insegnamento delle lingue slave come L2 verso percorsi didattici sempre più efficaci, in un rapporto di mutuo arricchimento tra acquisizione e glottodidattica spesso da più parti auspicato (Watorek *et al.* 2021), ma raramente realizzato con tanta passione e al tempo stesso rigore, come nell'ambito della slavistica.

⁴ <<http://web-corpora.net/RLC>>.

Bibliografia

- Andersen, Shirai 1994: R.W. Andersen, Y. Shirai, *Discourse Motivations for Some Cognitive Acquisition Principles*, "Studies in Second Language Acquisition", XVI, 1994, 2, pp. 133-156. DOI: <https://doi.org/10.1017/S0272263100012845>.
- Artoni 2020: D. Artoni, *Case in Russian as a Foreign Language: Description, Acquisition, Teaching*, Zagreb 2020.
- Artoni, Benigni, Nuzzo 2020: D. Artoni, V. Benigni, E. Nuzzo, *Pragmatic instruction in L2 Russian: A study on requests and advice*, "Instructed Second Language Acquisition", IV, 2020, 1, pp. 62-95. DOI: <https://doi.org/10.1558/isla.39864>.
- Artoni, Rylova 2021: D. Artoni, A. Rylova, *L1 Interference in Interlanguage Pragmatics: A Study on Requesting in Russian L2 and Italian L2*, "Annali di Ca' Foscari. Serie Occidentale", LV, 2021, pp. 65-86. DOI: <https://doi.org/10.30687/AnnOc/2499-1562/2021/09/014>.
- Banfi, Bernini 2003: E. Banfi, G. Bernini, *Il verbo*. in: A. Giacalone Ramat (a cura di), *Verso l'Italiano: Percorsi e Strategie di Acquisizione*, Roma 2003, pp. 70-115.
- Bardovi-Harlig 2000: K. Bardovi-Harlig, *Tense and Aspect in Second Language Acquisition: Form, Meaning, and Use*, Oxford 2000.
- Beavers et al. 2010: J. Beavers, B. Levin, S. Tham, *The Typology of Motion Expressions Revisited*, "Journal of Linguistics", XLVI, 2010, pp. 331-377. DOI: <https://doi.org/10.1017/S0022226709990272>.
- Bejenari et al. 2022: O. Bejenari, P. Cotta Ramusino, M. Halavanava, F. Legittimo, D. Magnati, *Davajte! Comunicare in russo. Corso di lingua e cultura russa*, Milano 2022.
- Benacchio 1997: R. Benacchio, *Vyraženie vežlivosti formami povelitel'nogo naklonenija nesoversennogo i soversennogo vida v ruskom jazyke*, in: M.Ju. Čertkova (pod red.), *Trudy Aspektologičeskogo Seminara Filologičeskogo Fakulteta MGU im. M.V. Lomonosova*, III, Moskva 1997, pp. 6-17.
- Benigni, Nuzzo 2018: V. Benigni, E. Nuzzo, *L'insegnamento dei segnali funzionali in russo come lingua seconda*, in: A. Manco (a cura di), *Atti del LI Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (Napoli, 28-30 settembre 2017)*, Roma 2018, pp.151-165.
- Biagini et al. 2019: F. Biagini, A. Bonola, V. Nosedà, *Il corpus parallelo italiano-russo del NKРJA. Progetto di ampliamento, applicazioni e sviluppi*, in: M.C. Bragone, M. Bidovec (a cura di), *Il mondo slavo e l'Europa: contributi presentati al VI Congresso italiano di slavistica (Torino, 28-30 settembre 2016)*, Firenze 2019, pp. 35-45.

- Bonola 2009: A. Bonola, *L'insegnamento della lingua e della cultura russa nella scuola secondaria di secondo grado: qualche buona ragione*, "Nuova Secondaria", XXVI, 2009, 10, pp. 87-91.
- Bonola 2020: A. Bonola, *'Allora' e i suoi equivalenti in russo: analisi contrastiva in un corpus parallelo italiano-russo*, in: O. Inkova, M. Nowakowska, S. Scarpel (éds.), *Systèmes linguistiques et textes en contraste: études de linguistique slavo-romane*, Kraków 2020, pp. 251-269.
- Brown, Levinson 1987: P. Brown, S.C. Levinson, *Politeness: Some Universals in Language Usage*, Cambridge 1987.
- Casadei 2004: L. Casadei, *La didattica delle lingue slave sulla base dei parametri di riferimento europei: prime riflessioni a proposito della lingua ceca*, "Studi Slavistici", I, 2004, pp. 179-190. DOI: https://doi.org/10.13128/Studi_Slavici-2056.
- Chini et al. 2003: M. Chini, S. Ferraris, A. Valentini, B. Bursinaro, *Aspetti della testualità*. in: A. Giacalone Ramat (a cura di), *Verso l'Italiano: Percorsi e Strategie di Acquisizione*, Roma 2003, pp. 179-219.
- Collins et al. 2009: L. Collins, P. Trofimovich, J. White, W. Cardoso, M. Horst, *Some Input on the Easy/Difficult Grammar Question: An Empirical Study*, "The Modern Language Journal", XCIII, 2009, 3, pp. 336-353. DOI: <https://doi.org/10.1111/j.1540-4781.2009.00894>.
- Comisso, Della Putta 2023: E. Comisso, P. Della Putta, *Fostering the learning of the Russian motion verbs system in Italian-speaking students. An experimental study inspired by embodied approaches to language teaching*, in: P. Della Putta, F. Suñer (eds.), *Applying Embodied Cognition and Cognitive Linguistics to language teaching: Engaging the body in the teaching/learning process*, Amsterdam-Philadelphia 2023, pp. 64-85. DOI: <https://doi.org/10.1075/rcl.00127.com>.
- Corder 1967: P. Corder, *The Significance of Learner's Errors*, "International Review of Applied Linguistics", V, 1967, 4, pp. 161-170. DOI: <https://doi.org/10.1515/iral.1967.5.1-4.161>.
- Deželjin, Finco 2020: V. Deželjin, F. Finco, *Insegnare l'italiano a studenti croati: Sistema temporale e aspetto verbale (imperfetto e passato prossimo)*, "Italiano LinguaDue", XII, 2020, 2, pp. 282-298.
- Di Biase, Bettoni 2015: B. Di Biase, C. Bettoni (eds.), *Grammatical Development in Second Languages: Exploring The Boundaries of Processability Theory*, Amsterdam 2015.
- Dimroth et al. 2013: C. Dimroth, R. Rast, M. Starren, M. Watorek, *Methods for Studying The Learning of A New Language Under Controlled Input Conditions: The VILLA Project*, "EUROSLA Yearbook", XIII, 2013, pp. 109-138. DOI: <https://doi.org/10.1075/eurosla.13.07dim>.

- Durjagin 2022: P. Durjagin, *Intonacija obščega voprosa s neopredelennym mestoime-niem v proiznošenii ital'jancev, izučajuščih russkij jazyk*, "Russkij jazyk za rubežom", IV, 2022, pp. 72-81.
- Esvan *et al.* 2019: F. Esvan, A.M. Perissutti, A. Trovesi, *Grammatica ceca: fonetica, morfologia e sintassi con esercizi e soluzioni*, Milano 2019.
- Fici 2004: F. Fici, *Linguistica slava. Riflessioni ai margini di una disciplina*, "Studi Slavistici", I, 2004, pp. 191-194. DOI: https://doi.org/10.13128/Studi_Slavis-2060.
- Gebert 2004: L. Gebert, *Linguistica slava tra slavistica e linguistica generale*, "Studi Slavistici", I, 2004, pp. 195-211. DOI: https://doi.org/10.13128/Studi_Slavis-2059.
- Gebert 2012: L. Gebert, *L'acquisizione dell'aspetto verbale e il ruolo della pragmatica*, "mediAzioni", XIII, 2012, pp. 1-21.
- Giacalone Ramat 2009: A. Giacalone Ramat, *Typological Universals and Second Language Acquisition*. in: S. Scalise, E. Magni, A. Bisetto (a cura di), *Studies in Natural Language and Linguistic Theory*, Dordrecht 2009 (= *Universals of Language Today*, 76), pp. 253-272. DOI: https://doi.org/10.1007/978-1-4020-8825-4_13.
- Goletiani 2014: L. Goletiani, *Ob usvoenii pristavočnyh glagolov dviženija pri detskom russko-ital'janskom*, in: A. Bonola, P. Cotta Ramusino, L. Goletiani (a cura di), *Studi italiani di linguistica slava: strutture, uso e acquisizione*, Firenze 2014, pp. 371-389.
- Goletiani 2015: L. Goletiani, *Osobennosti perevoda pri rannem estestvennom dvu-jazyčii: case study s italo-russkim bilingvom*, in: V. Warditz, B. Kress (eds.), *Multilingualism and translation: studies on Slavonic and non-Slavonic languages in contact*, Frankfurt 2015, pp. 37-56.
- Kavalionak, Masla: 2017: S. Kavalionak, A. Masla, *Osobennosti izučenija russkich vozvratnyh glagolov v ital'janskoj auditorii*, v: S.I. Lebedinskij *et al.* (pod red.), *Lingvodidaktika: novye tehnologii v obučenii russkomu jazyku kak inostrannomu*, Minsk 2017, pp. 65-70.
- Klein, Perdue 1997: W. Klein, C. Perdue, *The Basic Variety (or: Couldn't Natural Languages Be Much Simpler?)*, "Second Language Research", XXIII, 1997, 4, pp. 301-347. DOI: <https://doi.org/10.1191/026765897666879396>.
- Klein, von Stutterheim 2002: W. Klein, C. von Stutterheim, *Quaestio and L-perspectivation*, in: C.F. Graumann, W. Kallmeyer (eds.), *Perspective and Perspectivation in Discourse*, IX, Amsterdam 2002, pp. 59-88. DOI: <https://doi.org/10.1075/hcp.9>.
- Kreisberg 2004: A. Kreisberg, *Problemi dell'analisi lessicale nell'ottica glottodidattica*, "Studi Slavistici", I, 2004, pp. 213-222. DOI: https://doi.org/10.13128/Studi_Slavis-2064.

- Lasorsa Siedina 2004: C. Lasorsa Siedina, *L'evoluzione del russo attuale e la prassi glotto-didattica*, "Studi Slavistici", 1, 2004, pp. 223-233. DOI: https://doi.org/10.13128/Studi_Slavis-2058.
- Latos 2014: A. Latos, *The effects of meaning-based and form-based input on the initial acquisition of Polish verbal morphology*, in: A. Bonola, P. Cotta Ramusino, L. Goletiani (a cura di), *Studi italiani di linguistica slava: strutture, uso e acquisizione*, Firenze 2014, pp. 391-419.
- Latyševa et al. 2006: A. Latyševa, A. Bonola, A. Aloysio, *Novyj bazovyj kurs russkogo jazyka dlja ital'jancev: koncepcija i stroenie*, in: S. Aloe, S. Pescatori, J. Nikolaeva (pod red.), *Russkij jazyk v Evrope: metodika, opyt prepodavanija, perspektivy*, Milano 2006, s. 247-250.
- Magnani 2020: M. Magnani, *Marked word orders in second languages. Learning syntax in L2 Russian and Italian*, Roma 2020.
- Maiko 2022: T. Maiko, *Konstrukcii s opornym glagolom v russkom i ital'janskom jazykach / Support Verb Constructions. A Russian-Italian Contrastive Analysis*, Firenze 2022. DOI: <https://doi.org/10.36253/978-88-9273-983-3>.
- Maiko 2023: T. Maiko, *Proekt ustnogo učebnogo korpusa russkogo jazyka*, "L'analisi linguistica e letteraria", XXXI, 2023, pp. 25-38.
- Marello, Masla 2020: C. Marello, A. Masla, *L'ellissi (del dato) in dialoghi italiani di russofoni e russi di italofoeni*, "Italiano LinguaDue", 1, 2020, pp. 243-260.
- Masla 2020: A. Masla, *Insegnando fraseologismi russi agli italofoeni: applicazioni pratiche*, in: P. Cotta Ramusino, F. Mollica (eds.), *Contrastive Phraseology: Languages and Cultures in Comparison*, Newcastle upon Tyne 2020, pp. 463-479.
- Masla 2021: A. Masla, *Imparare dagli errori: apprendenti russofoni di italiano LS/L2*, "ELLE", X, 2021, 3, pp. 361-392. DOI: <https://doi.org/10.30687/ELLE/2280-6792/2021/03/002>.
- Morabito 2020: R.G. Morabito, *Glagolski vid za izvorne govornike talijanskog jezika*, "Srpski kao strani jezik u teoriji i praksi", IV, 2020, pp. 409-417.
- Nikitina, Freda Piredda 2017: N. Nikitina, E. Freda Piredda, *Grammatica d'uso della lingua russa: teoria ed esercizi: Livello A1 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue*, Milano 2017.
- Noseda 2018: V. Noseda, *Il Nacional'nyj Korpus Russkogo Jazyka: una proposta per la didattica del russo*, "Nuova Secondaria", XXXV, 2018, 7, pp. 85-89.
- Noseda 2022: V. Noseda, *La concorrenza degli aspetti nella lingua russa: teoria, analisi, acquisizione*, Alessandria 2022.
- Perissutti 2012: A.M. Perissutti, *Problemi di acquisizione del ceco da parte di parlanti di madrelingua italiana: il caso dei verbi di moto*, "Lingue antiche e moderne", 1, 2012, pp. 55-72.

- Perissutti 2016: A.M. Perissutti, *Scelta del topic e codificazione anaforica nelle composizioni argomentative in ceco L2*. In: V. Benigni, L. Gebert, J. Nikolaeva, *Le lingue slave tra struttura e uso*. Firenze 2016, pp. 243-260.
- Perissutti 2020: A.M. Perissutti, *Il ruolo delle classi azionali nell'acquisizione dell'aspetto verbale in ceco L2: un esperimento di produzione orale*, in: A. Trovesi, J. Křesálková (a cura di), *'Praga-Milano: andata e ritorno': studi in onore di Jitka Křesálková*, Alessandria 2020 (= *Slavica*, 22), pp. 121-130.
- Pesenti 2018: M.C. Pesenti (a cura di), *Il Sillabo della lingua russa Licei. Quadro di riferimento unitario per l'insegnamento della lingua russa nella scuola secondaria di secondo grado. Grammatica per i Licei*, Roma 2018.
- Perotto 2019: M. Perotto, *Dvujazyčie ruskich detej v Italii: novye perspektivy issledovanija*, in: *Jazyk, Kul'tura, Mental'nost'. Problemy i perspektivy filologičeskich issledovanij*, Kursk 2019, pp. 347-358.
- Pienemann 1998: M. Pienemann, *Language processing and second language development*, Amsterdam 1998.
- Rachilina 2016: E. Rachilina, *O novych instrumentach opisanija russkoj grammatiki: korpus ošibok*, "Russkij jazyk za rubežom", III, 2016, pp. 20-25.
- Rumjancev 2017: O.E. Rumjancev, *Lingua ucraina: corso teorico-pratico*, Roma 2017.
- Salmon 2004: L. Salmon, *Asimmetrie L1/L2: una sfida nella didattica di lingua e traduzione*, "Studi Slavistici", I, 2004, pp. 235-251, DOI: https://doi.org/10.13128/Studi_Slavis-2050.
- Salmon 2012: L. Salmon, *Sull'addestramento all'acquisizione procedurale di pattern LS mediante corrispondenze funzionali bilingui: il problema dell'aspetto russo per discenti adulti non slavi*, "mediAzioni", XIII, 2012, pp. 1-37.
- Saturno 2020: J. Saturno, *Utterance Structure in the Initial Stages of Polish L2 Acquisition: from Semantics to Case Morphology*, Berlin 2020.
- Slobin 1991: D. Slobin, *Learning to Think for Speaking: Native Language, Cognition, and Rhetorical Style*, "Pragmatics", I, 1991, pp. 7-26, DOI: <https://doi.org/10.1075/prag.1.1.01slo>.
- Stoyanova 2018: N. Stoyanova, *Acquisitional dynamics of Russian L2 in Italian learners*, Newcastle upon Tyne 2018.
- Talmy 1991: L. Talmy, *Path to Realization: A Typology of Event Conflation*, "Annual Meeting of the Berkeley Linguistics Society", 1991, pp. 480-519, DOI: <https://doi.org/10.3765/bls.v17i0.1620>.
- Tancon, Pesenti 2008: E. Tancon, M.C. Pesenti (a cura di), *Grammatica russa*, Bologna 2008.
- Trubnikova 2018: V. Trubnikova, *La pragmatica dell'italiano L2: Analisi teorica e modelli operativi per apprendenti russofoni*, Padova 2018.

- Watorek *et al.* 2021: M. Watorek, A. Arslangul, R. Rast (éds.), *Premières étapes dans l'acquisition des langues étrangères. Dialogue entre acquisition et didactique des langues*, Paris 2021.
- Wierzbicka 2011: A. Wierzbicka, *What's Wrong with 'Happiness Studies? The Cultural Semantics of Happiness, Bonheur, Glück and Ščast'e*, "Slovo i jazyk", 2011, pp. 155-171.
- Wulff *et al.* 2009: S. Wulff, N.C. Ellis, U. Römer, K. Bardovi-Harlig, C.J. Leblanc, *The Acquisition of Tense-Aspect: Converging Evidence From Corpora and Telicity Ratings*, "The Modern Language Journal", XCIII, 2009, 3, pp. 354-369, DOI: <https://doi.org/10.1111/j.1540-4781.2009.00895.x>.

Abstract

Daniele Artoni, Marco Magnani, Jacopo Saturno
Italian Slavistics and Second Language Acquisition Studies

The article reflects on the significant growth of Second Language Acquisition (SLA) research in the work of Italian Slavists over the last twenty years. More specifically, it discusses the fruitful contributions made to diverse strands of SLA research, including the acquisition of the verb system, pragmatics, phonetics, the role of input in the initial stages of L2 development, and the language teaching applications of corpus linguistics. The review stresses the relevance of these studies for the international SLA debate, emphasizing how research on Slavic languages often resulted in the fine-tuning of theoretical frameworks originally conceived to accommodate data from other languages (especially English). Additionally, it points out that most of the SLA research summarised here is explicitly designed in view of a language teaching objective (a synergy often advocated in the SLA field, but seldom realised) and thus has direct implications for the teaching of Slavic languages as L2s.

Keywords

Second Language Acquisition; Language Teaching; Slavic Languages; Italian Slavic Studies.